

Parrocchia S. Andrea apostolo in Anguillara Veneta

Introduzione.

Dal Consiglio Pastorale Parrocchiale all' inizio dell'anno è stata accolta la proposta di mettersi in ascolto sinodale nella nostra comunità.

Si sono rese disponibile alcune persone del CPP e alcune esterne per valutare e attuare il modo migliore per iniziare l'ascolto della nostra gente.

Il metodo del questionario è sembrato il più appropriato allo scopo.

Il discernimento delle domande.

Per poterlo rendere il più possibile vicino alla nostra gente, le persone che hanno formato il "gruppo di studio" (così chiamato perché lo scopo era quella di ascoltare la gente, e coglierne le esigenze confrontandosi con la Parola di Dio e il documento " Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia ") si sono inizialmente chieste quali erano le proprie esigenze, le proprie aspettative le proprie attese dalla vita vissuta e come esse si attuano alla luce della fede. Dalle risposte emerse si sono ricavate le domande.

A chi rivolgersi

Già il CPP aveva dato indicazioni che si dovevano ascoltare i giovani, gli adulti , gli anziani e le famiglie nel loro vissuto quotidiano; si è scelto di sentire tutti concentrando l' attenzione alle famiglie e, attraverso esse, a tutti i componenti della famiglia (credenti o no, cristiani o di altre religioni) portando a ciascuna, porta a porta, il questionario.

Si è poi fatto esperienza d' ascolto con i due gruppi formativi della parrocchia, catechisti e animatori, ponendo loro una domanda specifica del modo di comunicare e narrare con i ragazzi la fede.

Le risposte

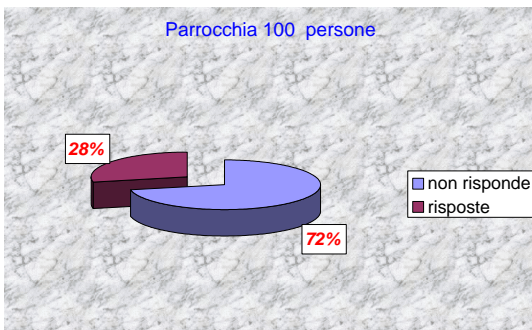
Dalla quantità dei questionari tornati (circa 130 su 1100 distribuiti) è apparso da subito che è difficile mettersi in ascolto, è difficile oggi dedicare tempo per questo esercizio fatto soprattutto di dialogo, vale lo stesso discorso per coloro che in parrocchia sono coinvolti direttamente.

E' chiaro che il questionario è inizio di un nuovo modo di pastorale che deve passare da qualcosa che ci viene dall'alto a un'azione che prenda carico delle esigenze e della vita delle persone.

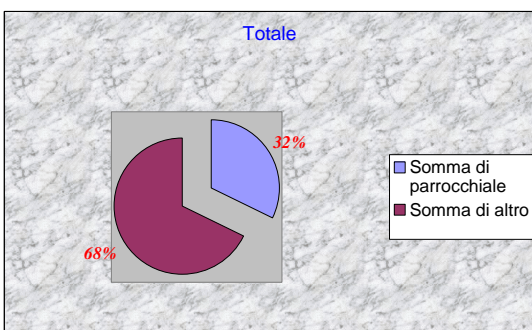
Dopo aver raccolto i questionari il "Gruppo di Studio" ha ribadito la necessità di cambiare modo di porsi alla gente in parrocchia, lo si deve fare ,non solo dire a parole.

Analisi anagrafica

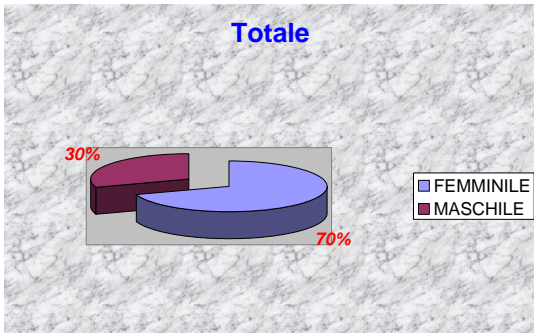
Si era chiesto di indicare alcuni dati anagrafici che ci aiutassero a comprendere chi e che cosa aveva risposto. Non tutti hanno compilato questo campo. Dai dati raccolti risulta comunque questa situazione indicata nei grafici che seguono



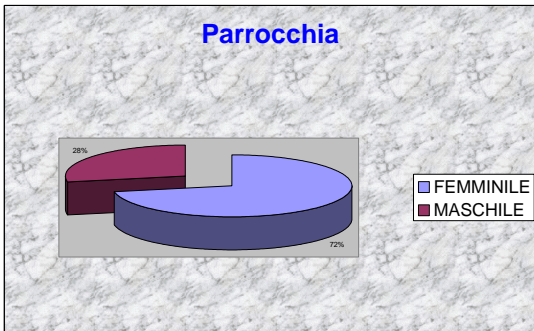
In questo primo grafico si indica la percentuale delle risposte tornate da quanti in parrocchia fanno parte di un gruppo.



Su questo grafico la percentuale tra chi è dentro i gruppi parrocchiali e chi è al di fuori. Si noti che l'alta quota di chi non ne fa parte e che comunque desidera mettersi in ascolto.

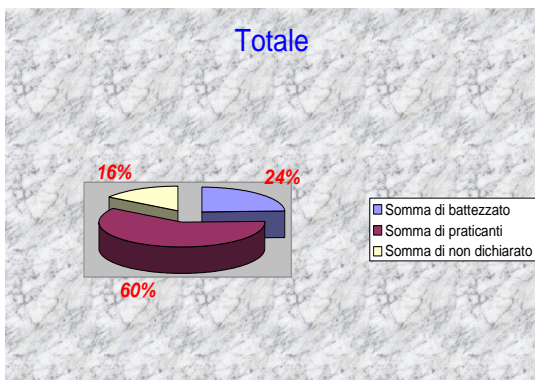
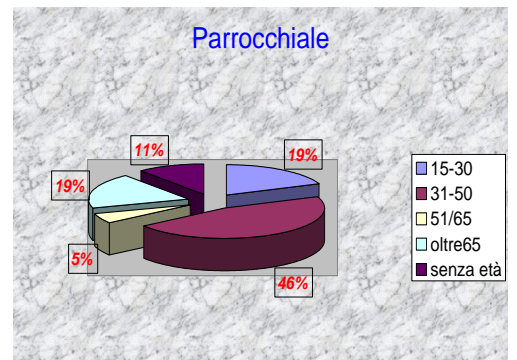
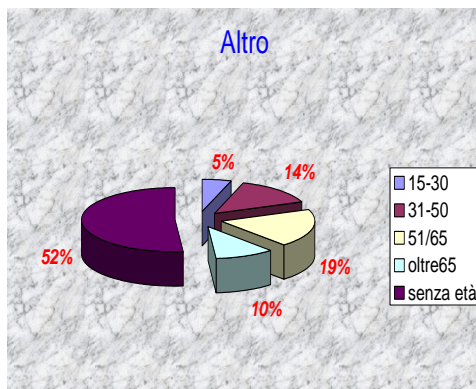
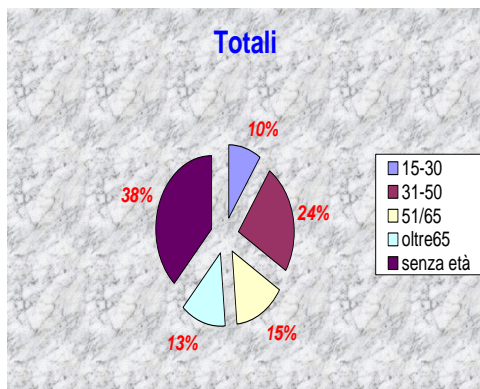


In tutte le risposte la differenza tra sesso.



La differenza tra uomini e donne in parrocchia

Di seguito i tre grafici indicano quanti hanno indicato l'età in totale e divisi tra chi dice di far parte di un gruppo parrocchiale e chi invece di non farne parte. Si noti la grande percentuale di chi non dichiara l'età.



Quest'ultimo grafico indica la percentuale di chi si è dichiarato battezzato o cristiano praticante e chi non ha dichiarato nulla.

Cosa è emerso

Inanzitutto che oggi è difficile dialogare e questo diventa un' esigenza importante.

Che il lavoro contribuisce molto ad alimentare questa difficoltà, il tempo dedicato ad esso non è certo utile al confronto. Anche in famiglia il confronto non è sempre facile, in essa però si riconosce l' unico luogo dove è possibile il dialogo. I rapporti tra coniugi , genitori e figli si vivono bene all'interno della famiglia ma spesso essa si chiude in se stessa. Gli anziani sperimentano molto la situazione di solitudine.

Parlare della propria vita, delle scelte di vita alla luce della fede non sembra attuabile.

Si ha paura dei giudizi degli altri, anzi ancor prima di confrontarsi si giudica gli altri su cosa pensano di me se parlo della mia fede.

Si ha la sensazione che oggi non ci siano più cristiani.

E Dio è onnipotente, lassù nei cieli ma nella vita non c'entra, si è certi che lui tutto può e i suoi giudizi sono giusti, al di sopra dell'uomo.

Lo si cerca nei momenti di difficoltà ma spesso non risponde.

Alcuni affermano che Dio sta sempre innanzi che ci ama, ma è una piccola minoranza.

Ciò che più ci ha stupito sono le risposte sulla parrocchia.

In essa le persone non trovano un ambiente dove si realizza la Parola di Dio.

Non trovano ascolto.

Chi fa parte di un gruppo lo fa per esperienza personale e non per condividere la fede.

I gruppi sembrano chiusi, non accoglienti poco attenti alle persone.

Anche la pastorale dei preti a volte non è compresa e quindi non viene accolta.

Sono i giovani che chiedono più attenzione verso di loro, come pure gli anziani che spesso lamentano di non essere ricordati.

La S. Messa viene vissuta come qualcosa di personale, non tocca la propria vita, non si vive un incontro tra fratelli, c'è molta diffidenza e distrazione.

Infondo la S. messa è e la fa il prete.

Pochi affermano che nutre la loro fede e la loro vita e stimoli il cammino personale.

C'è poi chi vorrebbe rivisto il modo di partecipare partendo dai canti che siano più gioiosi.

Alla fine del questionario si riproponeva la domanda " Che cercate?" sottolineando che questa è posta da Gesù steso a ciascuno di noi.

Le risposte sono andate in una direzione che predilige il rapporto tra noi uomini e cioè si cerca sincerità, coerenza , incontro, dialogo, solidarietà, entusiasmo, gioia, sorriso delle persone, una guida.

Animatori e catechisti alla domanda come cercano le domande profonde dei ragazzi hanno risposto che lo fanno con lo stile richiesto da quanto emerso dalla precedente risposta.

Trovano difficile passare il messaggio di Gesù sia ai bambini e ancor di più ai ragazzi; e se da una parte dicono di non essere formati, dall' altra la formazione la fanno individualmente, e ancora mentre per gli animatori i CVF non sono stati utili, i catechisti faticano ad uscire di casa per fare formazione in quanto comporta di non restare uniti in famiglia quel poco tempo che il lavoro lascia l'opportunità.

Per gli animatori parlare della fede, di preghiera o comunque rapportare la propria vita con la fede, ai ragazzi fa sì che questi si allontanano.

I catechisti vivono il disagio di educatori molto spesso antagonisti della famiglia; da qui la necessità di trovare punti di collaborazione, ma è difficile.

Al CPP è stato presentato l'ascolto fin qui fatto ed è stato proposto di elaborare il prossimo cammino pastorale alla luce di tutto ciò aiutati dal documento dei vescovi " Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia" , dalle indicazioni del CPD per il prossimo biennio, dall'attenzione al Convegno di Verona e si confronterà sui seguenti tre ambiti:

FAMIGLIA - PARROCCHIA "CUORE DELLA COMUNITA' " – LITURGIA E PREGHIERA – CATECHESI E ANIMAZIONE.

PARROCCHIA "S.MARIA ASSUNTA" - CARTURA

SCHEDA PER I PARTECIPANTI ALLA MESSA DOMENICALE

I domanda CHE COSA CERCO?

Risposte n. 16

n.5 pace interiore, serenità e gioia, che portano più vicino a Dio, per poi trasmetterle agli altri;

- n.3 fede e amore verso Gesù e il prossimo;
- n.1 più umiltà da parte dei vertici della Chiesa;
- n.1 più dialogo con il parroco e più collaborazione tra parrocciani;
- n.1 trovare nella preghiera qualcosa di molto molto caro che è stato perso;
- n.1 le risposte a tante domande;
- n.1 incontro tra famiglie per riflettere sulla Parola di Dio;
- n.1 avere da Dio sempre la salute;
- n.1 forza nella Parola di Dio per avere il desiderio di bene per sé e per gli altri;
- n.1 riuscire a vedere il volto di Dio nei fratelli.

II domanda QUALI ATTESE, PREOCCUPAZIONI E SPERANZE ABITANO NEL MIO CUORE?

Risposte n. 12

ATTESE: - attesa di Gesù come sostegno, forza, sicurezza e come Colui che dona grazia nell'eternità

- si attende Qualcuno che è già venuto, ma che è sempre presente con il suo amore e la sua luce
- attesa di essere accettati dagli altri e da se stessi
- attesa di umanità, solidarietà, giustizia, dialogo, a cominciare dalla comunità

PREOCCUPAZIONI:

- terrorismo, cattiveria, indifferenza
- i giovani che si lasciano andare
- solitudine, sofferenza
- le preoccupazioni fanno parte della vita, il problema è come affrontarle

SPERANZE: - amore verso Dio e verso il prossimo

- salute e gioia
- il buon agire del cristiano

III domanda QUALI DIFFICOLTA' INCONTRI NEL REALIZZARE FEDE E VITA?

Risposte n.9

- n. 3 si incontrano innanzitutto nella vita di coppia e nella vita familiare;
- n. 3 nascono dall'incapacità di fare scelte coraggiose e controcorrente nella vita di tutti i giorni;
- n. 1 nascono dalla tentazione della materialità, dall'incapacità di perdonare, da una fede troppo tradizionalista e non di comunione;
- n. 2 le difficoltà si superano con l'aiuto della preghiera, con la meditazione della Parola di Dio e anche con il sostegno delle persone che ci sono vicine, in particolare con l'aiuto dei nostri preti.

IV domanda CELEBRANDO L'EUCARISTIA TI SENTI AIUTATO, SOSTENUTO, ILLUMINATO PER VIVERE LA VITA QUOTIDIANA?

Risposte n.9

VORREI CHE LA MESSA DOMENICALE MI AIUTASSE A...

Risposte n.8

- * Sì, molto, perché Dio mi dà tutto; mi dà un valore, una forza in più; viene la forza; mi dà serenità; è l'incontro più importante; posso rimanere, parlare e pregare il mio Gesù e mi arricchisce di amore. L'esempio dei miei fratelli mi aiuta a migliorarmi. Ammiro le persone che si impegnano.
- * La messa così come è va bene. Vorrei che la Messa mi aiutasse ad incontrare il Signore e i fratelli, a dialogare, a vivere in pace con me stesso/a e con gli altri, ad essere una persona di speranza nel sociale, a perdonare e a superare risentimenti e torti, ad abbandonarmi a Dio nei momenti di prova e di dolore, ad usare bene dei doni ricevuti. Vorrei che tutti amassero di più il Signore e comprendessero il grande mistero dell'Eucaristia.

SCHEDA PER IL CONSIGLIO PASTORALE

Il Consiglio pastorale constata che la formazione di base e quella permanente in parrocchia non sono avvertite come completamente sufficienti, per cui riconosce che c'è da lavorare in questo ambito, per organizzare percorsi formativi.

Sente le necessità che gli uffici diocesani diano delle indicazioni e ritiene che per certi aspetti (dottrinali, pedagogici, spirituali...) la comunità sia piccola.

In parrocchia i gruppi di Azione Cattolica ed i catechisti hanno dei percorsi, che vengono arricchiti da quelli proposti in vicariato. Nonostante questo si sente l'esigenza di maggiore formazione, riconoscendo però al tempo stesso che l'impegno potrebbe diventare troppo pesante e gravoso, correndo il rischio di sottrarre energie alla famiglia ed alle attività di studio o di lavoro.

COMUNITA' CRISTIANA DI CAGNOLA E GORGO

“LA FORMAZIONE NELLA COMUNITA' CRISTIANA”

La Comunità Cristiana che vive in Cagnola e Gorgo, ha colto come una bella opportunità la proposta degli Orientamenti Pastoralisti Diocesani 2005/06, sull'ascolto del bisogno di “FORMAZIONE” presente nel cuore delle persone e in particolare dei cristiani.

La “FORMAZIONE” è un bisogno e una necessità inequivocabile in tutte le persone; ancor più lo è per tutti coloro che vivono l'esperienza della fede nei diversi ambiti della vita comunitaria. Infatti, nella nostra Comunità, tutte le persone che si sono confrontate con la proposta degli Orientamenti Pastoralisti, hanno confermato questo reale bisogno, desiderio e impegno.

Dal confronto è emerso che il bisogno di “FORMAZIONE”, si scopre con maggiore convinzione, nella relazione con l'altro, con chi si incontra sul cammino e si manifesta nella sua originale alterità.

E questo è vero in modo ancora più determinante, a contatto con l'Altro per eccellenza: Dio. Ascoltando infatti la sua Parola attraverso la quale Egli si manifesta, nutrendosi del suo Corpo attraverso il quale si dona, entrando in comunione con Lui, aumenta il grande bisogno di formazione per crescere nella fede, nella speranza e per esprimere nella carità l'amore a Dio, nell'uomo.

1) I CRISTIANI CHE PARTECIPANO ALL'EUCARISTIA DOMENICALE.

Nel loro cuore portano una grande domanda di speranza, di serenità, di futuro, di pace. Dalle risposte emerge una grande incertezza, una grande inquietudine presente nel cuore umano. In questo clima, si cerca nell'incontro con il Signore, il coraggio per proseguire il cammino con fiducia; si cerca l'amore; si cerca la fede. Si cerca anche la possibilità di essere amati e accolti per quello che si è

L'Eucaristia diventa allora il luogo, lo spazio e il tempo necessario per nutrire la fede, per sostenere la speranza, per ispirare gesti concreti e feriali di amore. Cresce nei cristiani, la consapevolezza di un Dio che nell'Eucaristia, offre la possibilità di un incontro vero e reale in grado di trasformare la vita.

2) I GENITORI COME PRIMI EDUCATORI ALLA FEDE.

La Comunità in questo anno pastorale si è resa particolarmente attenta ai genitori dei ragazzi, non solo di quelli interessati ai sacramenti dei loro figli, ma in generale. Essi sentono la necessità di un ascolto più familiare del Vangelo. Pensano alla Comunità Cristiana come un punto di riferimento, vicino alla loro vita, che offre la possibilità di confrontarsi con persone che vivono la stessa esperienza, illuminata dalla Parola di Dio. C'è un grande bisogno di apprendere l'arte di essere genitori, accogliendo volentieri le indicazioni che possono insegnare i vari metodi educativi, ma pronti a riconoscere anche che l'educazione è anzitutto una questione di cuore. Cresce il bisogno di una formazione spirituale capace di sostenere le sfide più reali, davanti alle quali un genitore oggi quotidianamente si trova.

3) I GIOVANI IMMERSI NEL TEMPO DELLA FORMAZIONE.

I giovani sono le persone che vivono più di tutti, l'esperienza della formazione. Le loro risposte mettono in luce una certa insoddisfazione riguardo alle proposte formative degli adulti. Non di rado, i formatori (casa, scuola, parrocchia, sport...) lanciano messaggi e proposte teoretiche che non sanno comunicare alla vita del giovane d'oggi. Di conseguenza nascono fratture inevitabili tra la domanda e l'offerta di formazione! Così, le grandi domande: sulla vita, su Dio, sulla morte, sul presente, sul futuro..., rimangono interrogativi che non trovano accoglienza e spazio in percorsi di ricerca insieme. C'è il rischio di sentirsi soli! Tra i giovani, non mancano comunque avventurieri che accolgono questo dato di fatto come una sfida, e non tardano a rimboccare le maniche per esplorare nuovi sentieri più propositivi.

4) I CATECHISTI E ANIMATORI.

La provocazione sul bisogno di formazione, ha portato a programmare interessanti iniziative di confronto e crescita umana e spirituale. Il grande senso di inadeguatezza, rispetto al messaggio che si è chiamati a trasmettere, porta a cercare sostegno e coraggio nel Signore unico Maestro. E' bello notare nell'animo degli educatori, la grande fiducia in Dio, che accompagna costantemente il loro prezioso servizio. E' bello notare anche, come spesso è proprio il bambino a formare l'adulto con la sua trasparenza e semplicità. Forte è la consapevolezza che, per vivere il servizio di educare, non basta sapere qualcosa, ma è necessario fare esperienza per poi condividerla. Ecco l'impegno di nutrirsi alla scuola della Parola di Dio, soprattutto attraverso il metodo della Lectio Divina.

5) IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Si è lavorato sull'ascolto e sul bisogno di formazione, a cerchi concentrici.

Anzitutto ogni membro si è impegnato all'ascolto di se stesso, con un lavoro personale. Successivamente un tempo di ascolto degli amici che condividono la stessa esperienza del CPP. In un terzo momento, l'ascolto della Comunità presente in una Assemblea Pastorale, alla quale tutti potevano partecipare. E' bello notare come tutti si è concordi nell'affermare che la più vera e importante formazione è il Signore che la offre, attraverso: la sua Parola, l'Eucaristia e la vera Testimonianza di tanti fratelli e sorelle che hanno donato la vita per la fede.

Cresce un grande bisogno di conoscere il Signore, accostando in modo profondo il Vangelo, per vivere l'Eucaristia nella verità.

A conclusione è da rilevare, come nella Comunità Cristiana sta crescendo il desiderio di formazione autentica, che superi i limiti degli sterili moralismi del dovere fare e del bisogna fare! Cresce il bisogno di una formazione che illumini le scelte per il presente, e che apra prospettive di fiducia per il futuro. Una formazione che parli alla vita. Una formazione che ridoni il primato a Dio, e dia slancio alla persona e al valore che essa è.

Una formazione che sia nutriente per crescere nella fede, che incoraggi a vivere la sfida della speranza, che ispiri gesti coraggiosi di carità.

PARROCCHIA DI TERRASSA

Come parrocchia non abbiamo fatto il questionario suggerito; in compenso abbiamo organizzato in collaborazione con il gruppo dei catechisti, degli incontri formativi rivolti alle famiglie della scuola materna, a quelle della iniziazione cristiana, a quelle degli adolescenti. Prima dell'inizio dei vari tempi forti dell'anno liturgico: Avvento- Natale, Quaresima, Triduo Pasquale, abbiamo fatto delle veglie in preparazione che avevano questo svolgimento: Introduzione, Lettura della Parola di Dio relativa al momento forte, brevi commenti musicali sulla parola di Dio accompagnati da immagini che venivano proiettate su schermo, momenti di silenzio per la meditazione, preghiera finale. Si è cercato di mettere in primo piano la Parola di Dio accompagnata dalla preghiera. PS. Ovviamente abbiamo preso parte agli incontri mensili vicariali di spiritualità.

parrocchia di Bagnoli di Sopra

A quali gruppi ci si è rivolti ?

- A. Ai partecipanti alla messa domenicale
- B. Ai membri del CPP
- C. Ai catechisti agli animatori ed educatori
- D. Ai giovani di A.C. e giovanissimi
- E. Ai genitori dei bambini e ragazzi dell'iniziazione cristiana
- F. Agli adulti di Azione Cattolica

Quante schede sono state distribuite e raccolte per ciascun gruppo di interlocutori ?

Gruppo	Schede distribuite	Schede raccolte
A	300	35
B	25	9
C	25	14
D	27	20
E	56	5
F	30	1

La scheda è stata solo distribuita e raccolta o se l'ascolto è avvenuto nell'ambito di una o più riunioni del gruppo, in modo che tutti ascoltassero tutti.

La scheda è stata distribuita, spiegata e raccolta.

Quali reazioni ci sono state a questa iniziativa ?

Poca partecipazione e difficoltà di comprensione e di risposta alle domande.

A. Partecipanti alla messa domenicale.

1. PRIMA DOMANDA

1.1 Quali attese, preoccupazioni e speranze abitano nel tuo cuore ?

1.2 Quali sono le difficoltà che ti angosciano, le questioni che non sai come affrontare o che mettono in difficoltà le tue convinzioni.

1. RISPOSTE (attese e speranze)

1.1 Fascia anni 30-50:

Si avverte una fiducia nella fede che aiuta a vivere, nei valori e nello spirito di sacrificio.

Speranza di un dialogo sereno tra le religioni, tra credenti e non credenti e in un mondo privo di violenza e di disuguaglianza tra i popoli.

1.1 Fascia anni 50-65:

Speranza di un mondo migliore sostenuto da una maggiore fede nell'amore di Dio.

Speranza nei valori della famiglia nella presenza educativa della parrocchia e nella testimonianza nell'impegno cristiano di ciascuno.

Speranza che i figli crescano bene spiritualmente.

1.1 Fascia anni 65-80:

Speranza di un dialogo tra le persone, in un riavvicinamento dei giovani alla parrocchia.

Speranza in una riscoperta dei valori della vita dell'amore a Dio e al prossimo.

1.2 (Preoccupazioni ed angosce):

Fascia anni 30-50:

Angoscia l'educazione cristiana dei figli chiamati a vivere in un mondo dove dilaga l'odio.

Angoscia la malattia, la sofferenza e la morte propria e dei propri cari.

La difficoltà di formare una famiglia e la distruzione della famiglia e dei suoi valori nella società attuale.

Preoccupa la vita frenetica e il poco tempo a disposizione ad educare i figli e pensare a Dio.

Fascia anni 50-65:

Angoscia e preoccupa:

- Il futuro dei figli in un mondo marcio e privo di valori.
- Il male fisico e spirituale, le guerre, la fame nel mondo e gli incidenti.
- I figli che non frequentano la Chiesa, che fanno fatica a trovare lavoro, i matrimoni che non durano.
- Un laicismo diffuso che propone una TV spazzatura, una scarsa partecipazione alla messa, alla difficoltà di dialogo sulla fede.
- Preoccupa ancora lo scarseggiare dei preti.

Fascia anni 65-80:

Angoscia la violenza sui bambini, la fragilità e infelicità dei giovani, i quali non sanno riflettere e ascoltare nel silenzio il cuore.

Angoscia: la cattiveria degli uomini, il male del mondo, l'egoismo e l'indifferenza che escludono la solidarietà e mettono in difficoltà la fede.

Preoccupa la mancanza di una solida guida spirituale.

2. SECONDA DOMANDA:

2.1 La celebrazione della messa ti aiuta ad esprimere e affidare a Dio le gioie e le preoccupazioni che porti dentro di te?

2.2 Celebrando l'Eucaristia ti senti aiutato, sostenuto e illuminato per vivere la tua vita quotidiana di credente con le sue scelte, impegni e fatiche?

2.3 Senti la celebrazione lontana dal tuo vivere quotidiano?

2. RISPOSTE:

2.1 Fascia anni 30-50:

La Santa Messa è sentita come un momento estremamente importante di incontro e di affidamento e Dio delle gioie e delle preoccupazioni della vita, è una pausa per stare vicino al Signore, aprirgli il cuore, pregarlo, chiedergli aiuto e ringraziarlo, un momento di conforto, sollievo e arricchimento spirituale.

Per alcuni la S. Messa, è soddisfacente, ma non aiuta a vivere il quotidiano e ad impegnarsi per gli altri.

Per una persona la S. Messa non ha spazi adeguati di silenzio e le troppe parole non lasciano traccia in chi ascolta.

2.1 Fascia anni 50-65:

L'Eucaristia mi aiuta a credere di più, a sentirmi più a contatto con Dio e mi permette di affidargli gioie, angosce e paure, mi dà la forza di affrontare le fatiche della settimana, mi aiuta a sentirmi legato alle persone che ho amato e a pregare per loro.

2.1 Fascia anni 65-80:

La messa è un grande aiuto spirituale che ravviva la fede in Gesù e nella sua amicizia e sostiene nei momenti difficili. Dona pace e ristoro nella vita quotidiana e aiuta a riconoscere la provvidenza di Dio nell'aiutare l'unanimità sofferente.

2.2 Fascia anni 30-50:

La celebrazione eucaristica mi aiuta a sentirmi famiglia di Dio a ringraziare il Signore, chiedere aiuto, ad affrontare la vita quotidiana, il lavoro e le fatiche le sofferenze di ogni giorno e ad offrirle al Signore.

A fermarmi per ringraziare il Signore, chiedere aiuto, a riflettere per non perdere mai di vista i valori per fare scelte coerenti come cristiano e portare il vangelo nella vita di tutti i giorni.

E' anche un momento di revisione della settimana trascorsa e un punto di partenza per un nuovo cammino.

2.2 Fascia anni 50-65:

L'Eucaristia mi aiuta a credere di più, a sentirmi più a contatto con Dio e mi permette di affidargli gioie, angosce e paure, mi dà la forza di affrontare le fatiche della settimana, mi aiuta a sentirmi legato alle persone che ho amato e a pregare per loro.

2.2 Fascia anni 65-80:

A ricevere l'Eucaristia permette un dialogo felice di amicizia con Gesù.

2.3 Fascia anni 30-50:

Per alcuni la messa arricchisce il cuore e dà forza per mettere in pratica il vangelo di Gesù e una conferma nella Fede.

Per altri è un'esperienza lontana e diversa dalla concretezza del vivere quotidiano.

3. TERZA DOMANDA:

3.1 "Che cosa" cerchi nella messa domenicale e non trovi?

3.2 E' una celebrazione che ti rende contento della tua fede e vita o ti lascia indifferente o insoddisfatto? Perché?

3.3 Vorrei che la Messa domenicale mi aiutasse a...

3. RISPOSTE:

3.1 Fascia anni 30-50:

Una maggiore aderenza alla realtà quotidiana.

3.1 Fascia anni 50-65:

Provare la gioia di essere membro di una comunità di fratelli.

Il contatto con Dio.

Una preghiera dei fedeli più aderente alla realtà parrocchiale.

3.2 Fascia anni 30-50:

Per la maggioranza è una celebrazione che coinvolge i ragazzi, permette di comprendere in maniera nuova il vangelo, aiuta a vivere il momento eucaristico come momento di gioia e a sentirsi parte di una comunità

3.2 Fascia anni 50-65:

Aiuta di più a credere a scoprire il senso del riposo e a vivere l'ascolto della parola.

3.2 Fascia anni 65-80:

Soddisfa perché è un momento di ricarica per la vita cristiana e mi aiuta a ritrovarmi con Dio e con gli altri.

3.3 Fascia anni 30-50:

Si vorrebbe che aiutasse a crescere sempre più nella Fede, a pregare in modo consapevole e profondo e a vivere la vita con cuore nuovo e occhi nuovi, a non sentirsi solo e star bene con gli altri.

3.3 Fascia anni 50-65:

Si vorrebbe che aiutasse ad avere più fede per affrontare tutti i problemi e i dispiaceri a crescere nell'amore a Dio e al prossimo e ad accettare con serenità la volontà di Dio.

3.3 Fascia anni 65-80:

Si vorrebbe che aiutasse ad ascoltare la parola di Dio e a verificare la settimana trascorsa e ad illuminare la nuova che mi attende per portare a tutti la gioia che viene da Dio.

B. Ai membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale:

1 PRIMA DOMANDA

1.1 Esiste una formazione di base (iniziale) per chi presta servizio educativo in parrocchia?

1.2 E' avvertita come sufficiente dai diretti interessati?

1 RISPOSTA

1.1 Sì, esiste una formazione di base sia a livello parrocchiale che vicariale.

1.2 Per la maggior parte la formazione di base è sufficiente come punto di partenza. Si sente la necessità di approfondire con esperienze esterne. Si auspica una partecipazione più collegiale e una intensificazione degli incontri a livello giovanile. Per alcuni la formazione di base è stata insufficiente perché si danno troppe cose per scontate.

2 SECONDA DOMANDA

2.1 Esiste una formazione permanente per chi presta servizio educativo in parrocchia? E' avvertita come sufficiente dai diretti interessati?

2 RISPOSTA

2.1 Sì, esiste una formazione permanente ma da approfondire coinvolgendo maggiormente tutti i settori.

3 TERZA DOMANDA

3.1 I due livelli di formazioni (di base e permanente) sono ben distinti tra loro?

3 RISPOSTA

3.1 Non esiste una distinzione tra la formazione di base e permanente.

4 QUARTA DOMANDA

4.1 La formazione è uguale per tutti gli educatori o è differenziata in base ai diversi destinatari (ad esempio catechisti dei fanciulli, rispetto ai catechisti dei ragazzi, animatori di gruppi giovani, rispetto agli animatori dei Centri d'ascolto o dei gruppi famiglia?).

4 RISPOSTA

4.1 Sì la formazione è differenziata in base ai diversi destinatari e per alcuni settori è più sistematica.

5 QUINTA DOMANDA

5.1 Quali aspetti della formazione sono avvertiti come più carenti o urgenti? Aspetti dottrinali, pedagogici, spirituali, altro (specificare).

5 RISPOSTA

5.1 Gli aspetti della formazione che sono avvertiti come più carenti e urgenti, dalla maggior parte, sono quelli dottrinali e spirituali, per altri quelli pedagogici e umani. Si avverte la necessità di un percorso formativo che unisca fede e vita e di un aiuto per poter rispondere cristianamente ai grossi problemi di oggi.

6 SESTA DOMANDA

6.1 Quali aiuti sarebbero utili da parte degli uffici diocesani per la formazione di queste persone?

6 RISPOSTA

6.1 Sarebbero utili incontri formativi per formatori che operino a livello diocesano e vicariale. Incontri sulle problematiche di oggi e su temi importanti con relatori stimolanti.

7 SETTIMA DOMANDA

7.1 A quale livello (parrocchiale, interparrocchiale, vicariale, zonale, diocesano) sarebbe utile istituire o migliorare la proposta formativa?

7 RISPOSTA

7.1 Prima parrocchiale poi vicariale, possibilmente itinerante.

8 ALTRI SUGGERIMENTI

8 RISPOSTA

Coinvolgimento di nuove persone a tutti i livelli, sviluppo dell'ascolto del prossimo e di Dio.

C. Ai catechisti agli animatori ed educatori:

1 PRIMA DOMANDA

1.1 Quali domande esistenziali (desideri profondi, preoccupazioni, sentimenti) stai vivendo in quanto animatore/educatore?

1.2 Riguardo alla tua formazione quali aspettative e richieste hai?

1 RISPOSTA

1.1 *Desideri:* Riuscire a comunicare l'importanza della Fede nella vita, a far comprendere la bellezza e l'unicità di far parte della grande famiglia di Dio. Riuscire a trasmettere ai bambini la curiosità per la vita di Gesù per entrare più in amicizia con lui. Che i genitori siano sempre più presenti nell'educazione religiosa dei figli. Riuscire ad essere un buon testimone e un buon educatore.

1.1 *Preoccupazioni:*

- Tenere l'attenzione dei ragazzi.
- Riuscire a coinvolgere i ragazzi considerando anche l'eventuale divario generazionale, a soddisfarli e a far capire ciò che stiamo facendo per loro.
- Saper comprendere i ragazzi, le loro richieste e necessità, e rispondere alle loro domande.
- Lo stordimento e affaticamento dei ragazzi e la superficialità in cui seguono gli incontri di catechismo.
- Quanto la mia figura da educatore può essere di supporto nel cammino formativo di un bambino.
- Come avvicinare coloro che si sono allontanati dalla parrocchia.
- Riuscire a mantenere l'entusiasmo iniziale e ad avere sempre lo stimolo per fare l'animatore.

1.1 *Sentimenti:* Di gioia nell'annunciare Gesù e il suo vangelo perché tale annuncio rappresenta la vittoria della vita sulla morte.

1.2 Formazione vicariale parrocchiale per fissare gli obiettivi da raggiungere e preparare le attività. Che continui la formazione vicariale già esistente (lectio divina). Ritiro di mezza giornata per un incontro di preghiera all'inizio dell'anno catechistico.

2 SECONDA DOMANDA

2.1 Come riesci a "intercettare" le domande profonde di coloro cui ti dedichi?

2.2 Quando riesci ad essere più significativo?

2 RISPOSTA

2.1 *Come intercettare le domande:*

- Attraverso la loro conoscenza.
- Dal loro modo di porsi, attraverso semplici comportamenti e atteggiamenti.
- Ascoltandoli, creando quella confidenza necessaria per conoscere e cercando di capire i loro interessi.
- Attraverso un dialogo diretto indagando con qualche domanda o attività all'interno del gruppo.

2.2 *Come essere più significativi:*

- Quando trasmetto ciò che ho vissuto, e ciò in cui credo.
- Quando seguo la volontà del Padre, aggiornando le scelte di Gesù nel nostro tempo.
- Riesco a dare il meglio quando avverto che mi seguono.
- Quando per avvicinare i ragazzi alla fede parlo di fatti di vita quotidiana che possono aver vissuto in famiglia o altro.
- Tramite esperienze personali.
- Quando c'è collaborazione, avvicinandomi e coinvolgendoli nell'attività per acquistare la fiducia, aiutandomi con schede e altro.
- Quasi mai riesco ad essere significativo (una persona).

3 TERZA DOMANDA

3.1 Ti pare talvolta di essere poco incisivo e lontano dalla loro vita, e, in caso affermativo, perché?

3 RISPOSTA

3.1 *Difficoltà nell'essere incisivi:*

- I ragazzi sono troppo bombardati da messaggi materiali trasmessi dai mass media, quindi spesso non ascoltano, c'è uno scarso interesse da parte dei bambini che a volte sono stanchi e annoiati.
- I concetti sono troppo complicati pur usando un linguaggio consono alla loro età.
- Difficoltà nel calarsi nella realtà dei bambini e mancanza di preparazione.
- Aridità che avanza col passare degli anni.
- Mi sento incisiva perché mi dimostrano, alla fine di aver capito.

4 QUARTA DOMANDA

4.1 Quali esperienze ti hanno profondamente formato come persona e come animatore/educatore?

4 RISPOSTA

4.1 *Esperienze formative:*

- Amore grande per il prossimo.
- Incontro con Dio, con veri cristiani, i sacramenti.
- Formazione ricevuta nella famiglia.
- Esperienze di vita, stare con i ragazzi, campi scuola.
- Esercizi spirituali, incontri vicariali e scuole vicariali.
- Incontri di formazione con il parroco.

D. Ai giovani di A.C. e giovanissimi:

2 PRIMA DOMANDA

2.1 Quali domande esistenziali (desideri profondi, preoccupazioni, speranze) stai vivendo?

1 RISPOSTA

1.1 *Giovani:*

- Preoccupazioni sul futuro della società e su come incidere per migliorarla, anche se circondati da persone superficiali e materialiste.
- Preoccupazioni sul futuro sempre più incerto (nel lavoro, casa, famiglia...) per i giovani.
- Desiderio di certezze interiori per fronteggiare stimoli esterni molteplici e disorientanti (materiali).
- Dubbi sul proprio servizio in parrocchia: si lavora per gli altri o per soddisfazione personale
- Dubbi sulla propria fede.

1.1 *Giovanissimi:*

- Problemi di dialogo e di comprensione tra genitori e figli.
- Desideri in campo affettivo: amicizie, primi amori (non corrisposti o contrastati dai genitori).
- Preoccupazioni legate al futuro di studi o alla vita scolastica.
- Preoccupazione per svaghi-devianze giovanili dei coetanei (chi partecipa al gruppo ne è esente o ne è uscito).
- Problemi di salute dei propri cari.

3 SECONDA DOMANDA

3.1 Quanto queste domande vengono affrontate ed approfondite nel percorso formativo che stai facendo?

2 RISPOSTA

2.1 *Giovani:*

- Ci sono stati incontri di preghiera e Lectio Divina.
- Alcune domande (della risposta 1) sono state affrontate da chi ha partecipato al corso vicariale per laici formatori di laici.
- I problemi sentiti non sono sufficientemente trattati.
- C'è un gruppo animatori (ma non giovani) che programmano solo le attività per i loro animati.

2.1 *Giovanissimi:*

- All'ACG si è parlato di scelte, autonomia, libertà vita scolastica, rapporti genitori e figli, in modo approfondito, coinvolgente e utile (punti 1 e 3 della prima risposta).
- Si parla di amicizia ma non di affettività ragazzo-ragazza (punto 2 della prima risposta).

4 TERZA DOMANDA

4.1 Riguardo alle proposte di formazione e te rivolte, che attese e bisogni senti più rilevanti?

3 RISPOSTA

3.1 *Giovani:*

- Conoscere ed avere punti di riferimento tra coetanei ed educatori.
- Imparare a guardarsi dentro e capire cosa rende felici.
- Coinvolgere altri animatori nuovi e quelli che si sono persi dopo l'euforia iniziale.
- Il gruppo ha componenti di età molto diverse (da 18 a 30 anni) che non condividono gli stessi problemi.
- Il gruppo giovani dovrebbe comprendere anche coetanei non animatori (del coro, più e meno attivi in parrocchia).

3.1 *Giovanissimi:*

- Approfondimenti sul rapporto genitori-figli e sull'affettività.

E. Ai genitori dei bambini e ragazzi dell'iniziazione cristiana

1 PRIMA DOMANDA

- 1.1 Quali domande, dubbi o problemi sorgono dentro di me, come genitore e più in particolare in relazione al sacramento che mio/a figlio/a ha ricevuto?

1 RISPOSTA

- 1.1 Viene avvertita l'importanza e la necessità di condividere il percorso in preparazione del Sacramento, ma ci chiediamo se il figlio saprà capire e approfondire in valore di questo Sacramento.

2 SECONDA DOMANDA

- 2.1 Gli incontri per voi genitori aiutano ad affrontare qualcuna delle difficoltà che avvertite, vi sostengono nelle fatiche che affrontate come genitori, vi aiutano a condividere con gli altri genitori gioie e speranze, ansie e preoccupazioni?

2 RISPOSTA

2.1 *Come gli incontri aiutano:*

- Gli incontri sono stati improntati solo sul Sacramento da amministrare.
- Pur nell'esiguità degli incontri il ritrovarsi tra genitori risulta arricchente.
- Gli incontri aiutano a condividere le esperienze e le opinioni per una migliore educazione cristiana dei figli a far gruppo e a sentirsi una famiglia allargata.

3 TERZA DOMANDA

- 3.1 Cosa vi piacerebbe che si dicesse (o "si facesse") in questi incontri?
3.2 Cosa vorreste che il parroco e i/le catechisti/e sapessero di voi genitori?

3 RISPOSTA

3.1 *Cosa fare agli incontri:*

- Positivo è rivedere e approfondire il significato del Sacramento ricevuto del figlio.
- Si sente la necessità di affrontare argomenti riguardanti il vissuto delle persone.

- 3.2 Le difficoltà, le speranze, le cose personali dei genitori attraverso un dialogo aperto, sincero e profondo.

F. Agli adulti di Azione Cattolica

1 PRIMA DOMANDA

- 1.1 Se dovessi esprimere con una immagine, una parola che cosa rappresenta per te l'A.C. cosa diresti?

1 RISPOSTA

- 1.1 Un'associazione di persone con vari vissuti tendenti all'essere cristiani.

2 SECONDA DOMANDA

- 2.1 Quali esperienze, di relazione e formative hai vissuto, e ti sono servite per la tua crescita spirituale e umana.

2 RISPOSTA

- 2.1 Mi sono servite per la crescita spirituale e umana, l'incontro con Dio nella parola, l'incontro con persone spiritualmente elevate che mi hanno aiutato anche con esempi di vita, e letture varie. Tutto questo mi ha interiorato sempre più e mi ha spinto sempre più ad avvicinarmi per conoscere Dio.

3 TERZA DOMANDA

- 3.1 Perché sei ripartito con noi?

3 RISPOSTA

3.1 Perché i cristiani devono essere uniti, vivere e crescere assieme. Più assieme siamo in più ambienti e in più attività, più possiamo aiutarci ed aiutare.

4 QUARTA DOMANDA

4.1 Se potessi cambiare qualcosa dell'A.C. quali sono per te i punti fermi a cui non rinunceresti?

4 RISPOSTA

4.1 Mettere Dio al centro della vita.

5 QUINTA DOMANDA

5.1 E quali invece che vorresti cambiare?

5 RISPOSTA

5.1 Chi è più preparato e può aiutare è giusto che lo faccia. Non siamo tutti allo stesso livello.

PARROCCHIA DI CONSELVE

RISPOSTE AL QUESTIONARIO CHE CERCATE?

Una prima lettura, 17 febbraio 2006

Note generali.

Sono ritornate 195 risposte; di queste una buona metà riportano riflessioni e indicazioni significative; le altre sono piuttosto veloci.

Le persone che hanno risposto (a quanto si capisce) sono per la maggior parte adulti o anziani; qualche giovane e anche qualche ragazzo; diversi hanno risposto come famiglia.

L'accoglienza dell'iniziativa è stata positiva, almeno per le persone che hanno risposto (qualcuno h anche ringraziato); che cosa pensare di coloro che non hanno risposto? Una risposta di dice infastidita da questa iniziativa; un'altra chiede: "Ma che domande fate!"

1. *La comunità parrocchiale è una grande esperienza di fede nel Signore e occasione di amicizia, di solidarietà e di incontro tra persone. Quale aspetto trovi più bello e importante per te, per la tua vita? E che cosa invece trovi che non ti piace e non ti soddisfa?*

- a. La comunità cristiana come luogo di esperienza di fede fatta insieme a fratelli e sorelle: questo è il valore e il significato della comunità. La fede cristiana non è mai un'esperienza individuale. Molti esprimono gioia, soddisfazione e riconoscenza per la presenza e la vita della comunità: è un punto di riferimento, una grande famiglia ("è la mia famiglia").
- b. Dall'esperienza della fede vissuta in comunità nasce anche l'esperienza della conoscenza reciproca, dell'amicizia, della solidarietà: "ci si conosce un po' tutti", anche se non sappiamo quanto durerà questa possibilità. Sono le due facce della stessa esperienza cristiana: occorre continuare a coltivarle. "Amo la mia comunità anche coi suoi difetti".

Nessuno ha accennato a divisioni, tensioni vecchie o nuove.

Annotazioni particolari (di singole persone).

- a. Emerge spesso il rammarico che di tanta ricchezza siano in realtà pochi (una minoranza) coloro che ne usufruiscono: siamo sempre gli stessi. E gli altri? Che cosa fa la comunità per i lontani? Ci sono poche occasioni e poche proposte per loro (stampa, incontri nelle contrade, benedizione delle case...).
- b. C'è anche chi afferma di andare volentieri in chiesa per incontrare il Signore, ma non per incontrare le persone, una in particolare. "Io mi ritaglio il mio spazio".
- c. Giudizi molto pesanti sulle persone che frequentano i gruppi o li dirigono ("persone bi-cefale"; sono sempre gli stessi e...stufano; ipocrisia, opportunismo, interesse, voglia di protagonismo... I gruppi sono ermetici: è impossibile entrarvi. Non sono disposti a camminare né con gli altri gruppi né con la comunità.
- d. Molte persone si sentono anche isolate, non entrano in contatto, si sentono emarginate, non accolte ("nessuno si avvicina a chi soffre"; "talvolta si chiede aiuto e non si trova"). Queste persone respirano indifferenza, freddezza, disinteressamento nella comunità.

2. *La nostra comunità offre molte proposte e occasioni di formazione, di incontro, di vita cristiana (SS. Messe, catechesi, carità, lectio divina, gruppi associativi...). Quali proposte trovi più interessanti e utili per te, per la tua vita quotidiana e per la tua vita cristiana? Senti il bisogno o il desiderio di qualcos'altro?*

La maggior parte delle risposte può essere raccolta attorno a questi punti.

- a. Una valutazione complessiva e positiva sulla molteplicità delle proposte formative e spirituali e sulla loro validità; la finalità è sempre quella di accompagnare le persone nel cammino di crescita cristiana. Emerge però un doppio rammarico: “non ho la possibilità di partecipare” e di usufruire di tante proposte e iniziative che certamente mi aiuterebbero crescere e a camminare; sono pochi coloro che attingono a queste possibilità. Moli non sanno neppure che esistano; non ne hanno mai sentito parlare, oppure non le ritengo rivolte a loro.
- b. Le proposte e occasioni più valutate sono di 4 tipi: quelle che fanno riferimento alla Parola di Dio; quelle che fanno riferimento alla Messa e alla liturgia, quelle relative alla carità e al volontariato e quelle che riguardano i gruppi associativi. Le proposte principali e più necessarie sono la S. Messa e la Lectio divina “la Messa e la lectio sono sufficienti per vivere da cristiani: non serve altro”); sulla lectio c’è un consenso corale (anche se non è stato bene allargarla al vicariato). C’è però anche chi dice: “non sono cose per me”; “ho tante domande dentro di me, ma non trovo risposte”; “per la mia formazione io frequento altre comunità”; “avrei bisogno di ben altro”.

Annotazioni particolari.

- a. A proposito della parola di Dio e dintorni.
 - occorre puntare di più sulla catechesi e sui catechisti;
 - bisogna parlare di più del diavolo e dei 10 comandamenti;
 - aggiungere alle omelie un po’ di catechesi;
 - la lectio non la frequento perché o troppo lezionosa;
 - la lectio non la frequento perché è troppo rigida, schematica.
 - C’è che desidera i Centri di ascolto;
 - Chi desidera un gruppo settimanale sul Vangelo;
 - Chi desidera un corso biblico;
 - Che auspica una catechesi per gli islamici;
 - Chi desidera un gruppo di preghiera;
 - Chi desidera un gruppo di “Rinnovamento nello Spirito”
- b. A proposito della Liturgia e dintorni:
 - La Messa delle 9.30 è molto bella; è un piacevole appuntamento per i ragazzi;
 - Non piace la Messa delle 9.30 perché c’è troppa confusione; ci sono troppe persone che stanno in piedi, perché è stata tolta la messa delle ore 10;
 - La messa è una cosa troppo lunga per i bambini;
 - Occorre incrementare l’adorazione eucaristica, non solo all’inizio della quaresima;
 - Proporre dei week end di spiritualità per adulti e per giovani;
 - Manca un gruppo vicariale di preghiera;
 - Proporre momenti di preghiera guidata ...ma non troppo;
 - Ritornare a celebrare i vesperi domenicali;
 - Valorizzare di più il primo venerdì del mese;
 - In chiesa sia sempre disponibile un prete per le confessioni;
 - Confessare anche durante le messe (si dà poca importanza al sacramento della confessione);
 - Creare cenacoli di preghiera;
 - I preti vadano a benedire le case per dialogare con le persone;
 - Curare il canto durante le Messe;
 - “non sopporto la messa cantata dalla corale”;
 - canti e letture durante la messa: che noia!;
 - fare deserto;
- c. A proposito della carità e del volontariato e dintorni.
 - Dare più spazio alla carità;
 - C’è bisogno di veri e propri cammini spirituali, sia per giovani che per gli adulti;
 - Bisogna offrire generi alimentari ai poveri; non soldi; non belle parole;
 - Costituire un gruppo civico socio-politico.
- d. A proposito dei gruppi associativi.
 - Non trovo proposte interessanti per ragazzi e ragazze;
 - La comunità non offre ciò che un giovane aspetta;
 - Per noi anziani non c’è posto in questa comunità;
 - Non sono stato soddisfatto del corso vicariale per fidanzati;
 - I corsi per i fidanzati sono espressione della comunità che vuole raccogliere senza aver seminato;

- Occorre proporre temi aperti (droga, lavoro, convivenza...:9 per attirare i giovani;
- Occorrono proposte più vicine alla gente “vera”;
- Perché preferire solo l’Azione Cattolica?
- Fare meno i turisti.

3. *La partecipazione alla messa domenicale ti aiuta ad esprimere e ad affidare a Dio le gioie e le preoccupazioni che porti dentro di te? Partecipando alla messa ti senti sostenuto e illuminato per vivere la tua vita quotidiana di credente con le sue scelte, gli impegni e le fatiche? Oppure senti la partecipazione alla messa come un peso da sopportare?*

a. La risposta è unanime nel segnalare la centralità della messa domenicale nella propria vita, nella vita della comunità cristiana, nel cammino di fede; con affermazioni “quasi mistiche” (“per me è tutto”; “non saprei vivere senza la messa”; “per me è come il sole”, ecc).

Molte risposte rilevano la dignità e la bellezza delle celebrazioni liturgiche e ringraziano i sacerdoti e tutti coloro che collaborano alla liturgia: lettori, cantori, ministranti, organisti, personale delle pulizie, stiratrici...

b. Molte risposte sottolineano il rapporto tra la messa e la vita, la settimana che precede e quella che segue. Lo stato d’animo col quale una persona arriva alla messa domenicale è determinante. Le vita spesso è motivo di distrazione nei pensieri, nelle preoccupazioni; diventa ricerca di sollievo e di consolazione, di energia; diventa desiderio, da una parte di silenzio, di isolamento, dall’altra ricerca di compagnia, di amicizia, di solidarietà. In ogni caso la Messa è incontro col Signore e con la comunità.

c. Annotazioni particolari.

- il gradimento della messa dipende dal prete, dal predicatore: i sacerdoti devono impegnarsi .
- l’introduzione della messa non deve essere fatta dai lettori ma dal prete;
- troppi interventi, letture, commenti: non servono;
- basta con gli inviti alla catechesi, alla lectio: sono noiosi;
- le prediche devono essere più forti, per fare capire qualcosa alla gente;
- la messa deve durare al massimo 45 minuti;
- gli avvisi sono troppo freddi, non convincono nessuno;
- la messa è troppo pesante, noiosa, legata a schemi del passato, sempre la stessa: mi sento spettatore;
- in chiesa ci vuole più silenzio;
- sarebbe bello ritornare ai canti in latino;
- occorre recuperare la simbologia dei gesti e degli oggetti;
- in chiesa non si ruba;
- venga proposto e incoraggiato l’ascolto di Radio Maria;
- i preti vadano benedire le case; le suore siano mandate negli ospedali per assistere i moribondi;
- i preti devono confessare anche durante le messe.

4. *La comunità parrocchiale vive perché tante persone offrono la propria collaborazione gratuita, in modi diversi (con la preghiera e con l’offrire la sofferenza, con il servizio, con l’animazione...). Come si esprime la tua partecipazione e la tua collaborazione alla vita della comunità? E tutto quello che fai nella comunità e per la comunità aiuta la tua fede, la tua spiritualità, la tua preghiera, la tua apertura alla carità, le tue scelte morali, il tuo amore alla chiesa e al mondo? Quali difficoltà incontri?*

a. A questa domanda hanno risposto due tipi di persone: coloro che già collaborano in qualche nodo alla vita della comunità e coloro che non collaborano. Questi ultimi – coloro cioè che non collaborano – sono di due tipi: coloro che sono dispiaciuti di non poter collaborare a motivo di impegni che non lasciano spazi; coloro che non entrano in nessuna forma di collaborazione perché non condividono le proposte o non si trovano bene nei gruppi organizzati.

b. Per coloro che collaborano, la disponibilità nasce dall’Eucaristia e dalla Parola di Dio, come necessità di vivere ciò che si crede (“il servizio che compio arricchisce la mia fede e mi aiuta a capire che cosa il Signore vuole”). Tutte le forme di partecipazione e di collaborazione aiutano ad aprirsi, ad incontrare altre persone. Alcune risposte segnalano anche l’ambito del proprio servizio alla comunità: dalla catechesi alla betola. Si nota molta disponibilità interiore, anche se tante volte

Gli impegni non permettono di fare di più. In questi casi la disponibilità diventa preghiera e offerta di sofferenza per la comunità. Alcuni dicono di non poter collaborare perché do sera non possono uscire.

- c. Coloro che non collaborano sono spesso critici nei confronti dei collaboratori: giudizi duri, come quelli già riportati per i gruppi associativi.
- “Tutto sta cambiando, anche per colpa vostra: bisogna essere più collaboratori; occorre mettere in servizio i confessionali”;
 - “collaboro solo con la pesca, perché non sopporto chi vuol essere sempre a capo e avere sempre ragione”.

- “Non partecipo più perché tutto viene impostato secondo schemi, nulla è spontaneo”;
- nei gruppi ci sono correnti e personalismi;
- gli anziani e i malati nelle famiglie vedono solo il prete e solo 2 volte all’anno;
- bisogna insistere di più sui comandamenti, sulle virtù capitali, sul peccato, sui sacramenti;
- è difficile andare d’accordo con le persone dello stesso gruppo.

5. *Conoscendo la tua sensibilità e la tua esperienza, anche tu puoi essere un aiuto prezioso perché sei parte viva della comunità. In quale ambito puoi dare la tua disponibilità?*

Molte risposte sono la continuazione della precedente domanda. Viene ribadita la disponibilità già in atto; oppure la disponibilità intenzionale che, purtroppo deve fare i conti con gli impegni personali e familiari. C’è anche chi si ripromette di dare – o ridare – la propria collaborazione in tempi migliori.

Alcuni ulteriori suggerimenti:

- ripristinare il gruppo del teatro;
- riprendere la rotazione degli incarichi all’interno dei gruppi;
- “Ma che domande fate! Siate più umani e fate vedere le vostre debolezze. La gente apprezza”;
- “Dite ai ragazzi di non andare in discoteca, ma al santuario di Terrassa”.

OSSERVAZIONI E RIFLESSIONI

sulle risposte ai questionari, 22 maggio 2006.

1. Prima di tutto è necessario chiedersi se le risposte ottenute sono un test sufficiente per “avere il polso” della comunità: il numero delle risposte è basso. Inoltre anche le risposte ottenute sono molto diverse, esprimono reazioni molto diverse: c’è chi ha colto l’occasione per esprimere un vissuto personale e comunitario molto ricco; che ha espresso un parere su un particolare della propria esperienza e del proprio vissuto; chi ha risposto frettolosamente ma senza compromettersi, come si fa con un atto burocratico... C’è poi il grande campo di chi non ha risposto: le risposte ricevute possono essere un test per intravedere anche chi non ha risposto? Ovviamente: chi non frequenta la comunità neppure si è accorto di questa iniziativa.
2. Mi pare emergano due linee per tracciare il volto attuale della nostra comunità di Conselve. La prima: qualcuno pensa ad una Conselve omogenea sia dal punto di vista culturale e sociale, sia dal punto di vista religioso. Invece anche Conselve è ormai una realtà multi culturale, multi etnica, multi religiosa: è una realtà complessa della quale ci sono sconosciuti la maggior parte degli aspetti. Anche qui da noi, i cristiani sono (siamo) minoranza. La chiesa non è per tutti – neppure per la maggior parte – il punto naturale di riferimento. Moltissime persone hanno altri punti di riferimento, sia in loco, sia altrove.
3. La seconda linea riguarda il rapporto delle persone con la comunità cristiana. Anche questo è un rapporto molto articolato. Idealmente si potrebbero tracciare tre livelli o fasce. Il primo è quello costituita dalle persone hanno un riferimento esplicito alla fede cristiana come scelta di fondo e consapevole per la propria vita; che camminano in un percorso spirituale di crescita nella fede attraverso la Parola di Dio, i sacramenti e la carità. Queste persone trovano nella comunità cristiana (e oltre) in genere un punto di riferimento non formale. Dal questionario emerge una profonda sintonia con la comunità parrocchiale e il cammino pastorale intrapreso. Il secondo livello è costruito da quei cristiani che danno per scontato di essere cristiani; vivono il cristianesimo come un dato culturale più che come scelta di vita, come esperienza di fede. E’ il livello della “religiosità”, che è molto ricco, vitale, sperimentato da ricca e profonda tradizione: si esprime con gesti e scelte religiose; emerge specialmente in momenti decisivi della vita: nascita, matrimonio, morte ...con sacramenti, benedizioni, devozioni... E’ la religiosità che fa sì riferimento alla vita, ma sembra quasi sovrapporsi, più che entrare nella vita per modificarla. Sarebbe interessante infatti approfondire il rapporto tra la religiosità e lo stile di vita, e la morale. Per queste persone il riferimento alla comunità cristiana è laborioso, occasionale, secondo il bisogno. Questo rapporto è diventato difficile da quando la comunità ecclesiale (non solo quella parrocchiale) ha imboccato la strada dell’evangelizzazione e del rinnovamento secondo le linee del Vaticano II. Il terzo livello è costituito da quelle persone che non si riconoscono nella fede cristiana e, di conseguenza, nella comunità. I rapporti con la comunità sono, al massimo, occasionali, oppure per motivazioni sociali, culturali, ricreative... Sono i cosiddetti “lontani”.
4. Questi tre livelli (che appaiono chiaramente dai questionari) suggeriscono ovviamente qualcosa alla pastorale della comunità cristiana.

RISPOSTE DEI GRUPPI
al questionario “In ascolto”

1. Hanno risposto al questionario:
 - Gruppo della terza età di AC;
 - Genitori dei bambini del 1 corso di catechesi;
 - Genitori e animatori ACR;
 - Genitori 1 media;
 - Genitori ACG;
 - Genitori ACR 1-2-3- elementare;
 - Operatori Caritas;
 - Movimento vedovile (1 persona);
 - Gruppo coppie;
 - Istituto canossiane;
 - Polisportiva Canossa;
 - Associazione “L’Albero”.

2. Pur nella diversità di ciascun gruppo (gruppi associativi, gruppi di servizio, gruppi non parrocchiali, istituzioni) globalmente non è emersa una riflessione approfondita sulla vita del gruppo e “critica” sull’esperienza di gruppo: sarebbero da capire le motivazioni).

3. Chi ha espresso un parere si dice soddisfatto (molto) dell’appartenenza al proprio gruppo e delle proposte che riceve dal gruppo stesso. Anche chi fa parte di un gruppo o iniziativa di servizio esprime un parere positivo (molto): il servizio aiuta a crescere.

4. Rimane la domanda sulla valutazione molto pesante espressa nei questionari dati a tutta la comunità, a riguarda dei gruppi e specialmente di coloro che nei gruppi hanno qualche responsabilità o esercitano qualche servizio.